

E se per il territorio il problema vero non fosse il Tav?

Da molto tempo seguo le vicende del Tav legate alla valle sia vivendole in prima persona sia tramite i media. Purtroppo ancora una volta vedo la mancanza di un confronto sereno e di una posizione chiara sul Tav. Ed è una mancanza patologica di questo territorio.

Di fronte al ripetersi, dopo anni, dei medesimi schemi comportamentali, sociali e politici ritengo che si sia solo perso tempo sia nel dire No che Sì. Da un lato c'è chi spera che il tutto resti immutato grazie all'immobilismo della politica e si muove di riflesso a ogni azione facendo blocco; dall'altro c'è chi conia ed intreccia nuovi modi di dire, molto orecchiabili, per creare e sostenere a parole scenari che troppo spesso producono sprechi.

Da questa situazione deriva che l'unico fatto concreto è il passare del tempo e il permanere dei problemi e dell'incertezza in valle. Ed è per questo che adesso non è più il momento di rifugiarsi nel non scegliere, nella comodità di rimandare ai posteri l'oggi. Non è più possibile aspettare che passino generazioni, sia di cittadini

che di politici, nella speranza che ideali, comportamenti e situazioni mutino o si risolvano, a favore dell'uno o dell'altro, solo con l'ausilio del tempo, della stanchezza e della noia. E' l'ora di uscire dalle proprie gabbie ideologiche. E' tempo che si faccia un passo in avanti e si impari la gestione dei problemi e delle opportunità per questo territorio.

Non ci si può più confrontare secondo gli schemi retorici dei pro o dei contro perché grazie a questa dialettica si è arrivati al paradosso. A quel paradosso dei favorevoli e dei contrari al Tav, dove tutti e due gli schieramenti arrivano allo stesso risultato... "valorizzare la valle, proteggere l'ambiente, migliorare il turismo, la qualità della vita, sviluppare nuovi mercati e quindi nuovi posti ed opportunità di lavoro... sempre salvaguardando il territorio". Un paradosso incredibile! Per mezzo o contro il Tav si arriva alla stessa soluzione. Ma questi sono "miracoli" della dialettica dei politici e dei politicanti locali e nazionali che non sono ancora riusciti a comprendere.

Purtroppo a questi "miracoli dialettici" si contrappone una realtà di valle diversa, eterogenea, fatta di un marasma di dichiarazioni ed intenti economici, sociali, culturali ed urbanistici sostenuti, come moda vuole, dall'alibi dell'ambiente o da ciò che è più funzionale all'argomento. E allora a questo punto gli amministratori e i cittadini sono a un bivio. Possono scegliere di essere i veri artefici della salvaguardia del loro territorio, oppure gli artefici del suo degrado e dell'occupazione degli spazi ancora liberi.

E allora l'incognita vera per valle non è costituita dal Tav. Il problema vero è l'atteggiamento verso tutto quello che non è Tav. Come si può combattere il Tav quando su problemi concreti del territorio quali la sua pianificazione, la sua gestione, il suo consumo, la sua urbanizzazione, ognuno segue una propria strategia, spesso dettata esclusivamente dal bisogno di far cassa, propaganda o polemica a seconda dei ruoli che si rivestono?

Allora il rischio non è il Tav; il problema è la mancanza da parte di tutti gli attori,

politici e non, che si alternano sul palcoscenico della valle, di una visione complessiva del territorio. Non esiste un filo conduttore, un progetto unitario, coordinato e condiviso di valle, teso a valorizzare il territorio e le sue peculiarità a prescindere o meno dal Tav. Anzi, c'è un fenomeno contrario: la svendita del territorio, mal gestito, mal costruito, miscuglio di suggestioni e soluzioni turistiche, industriali e residenziali, slegate le une dalle altre e dal contesto storico della valle.

Per questo, secondo me, il Tav è un argomento da risolvere con un compromesso solido e condiviso per non consegnare la valle a chi dice solo No per abitudine o solo Sì al primo luccicar di soldi. Subito dopo bisogna concentrarsi per trovare le soluzioni che ci consentano di uscire dal percorso che ci porta al degrado, ovvero alla banalità e povertà dei luoghi e del paesaggio. Cerchiamo di non far diventare un posto qualunque questa valle. Auguri valle.

DANIELE OREFICE

Mattie